

Dalle infrastrutture all'agroalimentare partita la corsa delle aziende italiane

I SETTORI

ROMA Le città sventrate da ricostruire, insieme al sistema delle infrastrutture. Ma anche le opportunità dell'alimentare in un Paese che è un colosso agricolo. Non è difficile immaginare i settori in cui l'Ucraina attirerà investimenti, una volta che si sarà avviata ad uscire dall'attuale drammaticissima fase. Anche la presenza delle imprese italiane nel Paese, simbolicamente confermata dall'apertura della sede di rappresentanza di Confindustria a Kiev, guarda in questa direzione; pur se in uno scenario che al momento resta altamente incerto. La visita di ieri fa seguito al memorandum of understanding del 21 giugno scorso e il fatto stesso che dopo sei mesi si sia arrivati a concretizzare quegli impegni testimonia quanto il dossier sia importante per Viale dell'Astronomia. Naturalmente è ancora presto per fare qualsiasi tipo di cronoprogramma: la variabile bellica condiziona pesantemente le mosse future. Ma è possibile preparare il terreno, allacciare relazioni, far conoscere agli interlocutori il sistema Italia

con le sue eccellenze ma anche le sue complessità. Quando si tornerà ad una situazione di al-

meno parziale normalità, ci saranno soprattutto immobili, strade e ponti da ricostruire. Il coinvolgimento più diretto sarà quindi quello delle imprese che operano nel settore delle costruzioni, che si occupano di acciaio e di cemento, con le relative filiere. Alimentare e agroindustria però sono settori con potenzialità ugualmente rilevanti. L'Ucraina è un grandissimo esportatore di grano ma eccelle anche in molte altre produzioni: sono molte le realtà produttive italiane che si possono candidare a svolgere un ruolo importante.

IL CONFRONTO

Le grandezze in gioco sono di per sé impressionanti. La ricostruzione dell'Ucraina è stata spesso paragonata al piano Marshall lanciato dopo la seconda guerra mondiale, ma in realtà potrebbe avere dimensioni ben maggiori. Recentemente Banca mondiale, commissione europea e governo ucraino hanno stimato un costo complessivo di

circa 350 milioni di dollari (325 miliardi di euro), oltre il doppio del valore attualizzato dello sforzo messo in campo 75 anni fa. Ma lo stesso primo ministro ucraino Shmyhal ha poi rialzato la posta parlando di 750 miliardi di dollari. Chiaramente la concorrenza è agguerrita. Dietro le imprese europee si vede l'attivismo dei governi. A cominciare dalla Francia di Emmanuel Macron, in pressing su centinaia di aziende nazionali per un coinvolgimento diretto «senza aspettare la fine della guerra». Finora c'è stata la gara di solidarietà delle città, che hanno donato generatori di corrente alle "gemelle" ucraine, mentre, sempre da Lugano, il capo del governo di Kiev aveva illustrato una cartina del Paese con le varie regioni assegnate agli Stati incaricati di sovrintendere alla rinascita: tra di loro, l'Italia, insieme alla Polonia, nel Donetsk, la Turchia a Kharkiv, la Francia a Odessa con la Svizzera, la Grecia a Mariupol.

Dai piani ai passi in concreto: a metà dicembre, in occasione della conferenza dei donatori ospitata a Parigi, Macron aveva esortato oltre 700 imprese fran-

cesi ad avere un ruolo attivo nella ricostruzione post-bellica, anche grazie a garanzie e prestiti messi sul tavolo dallo Stato. Il Medef, la Confindustria francese, aveva già organizzato una missione esplorativa a Kiev nel giugno scorso. Secondo la Camera di commercio di Parigi, le imprese francesi sono in cima alla classifica dei datori di lavoro stranieri in Ucraina, con circa 50mila impiegati. E tra i cugini d'Oltralpe c'è chi ha già staccato il biglietto di sola andata. Ad esempio l'impresa edile Matière, specializzata nella costruzione di ponti modulari prefabbricati: come riferisce Libération, l'azienda appena un mese fa ha firmato un contratto dal valore di 30 milioni di euro per la costruzione di 25 ponti. La maratona degli europei è in atto, ma gli americani potrebbero finire presto in testa: nove investimenti su dieci nell'ambito tecnologico, secondo gli esperti del settore, provengono infatti dagli Stati Uniti, con Washington determinata a estendere il sostegno finora politico e militare.

**Luca Cifoni
 Gabriele Rosana**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ponte ferroviario bombardato e distrutto in Ucraina

**ACCIAIO E CEMENTO
 TRA LE FILIERE
 PIÙ COINVOLTE
 NEGLI INVESTIMENTI
 CHE SCATTERANNO
 NEL DOPOGUERRA**

**LA CONCORRENZA
 EUROPEA È AGGUERRITA,
 MACRON ATTIVISSIMO
 MA SULLA TECNOLOGIA
 GLI USA FARANNO
 LA PARTE DEL LEONE**

